



IL SERVIZIO CIVILE NELLE COMUNITÀ PER MINORI: l'esperienza di quattro volontarie

Diventare un volontario del Servizio Civile è un'opportunità che molti giovani d'oggi intraprendono, ma soprattutto una scelta che nasce dal profondo. Nel caso di noi quattro volontarie, che abbiamo iniziato questo percorso a Novembre 2016, quando siamo venute a conoscenza della possibilità di percorrere la strada del Servizio Civile Nazionale abbiamo orientato la nostra preferenza verso le comunità per minori, quale ambito dove sperimentarci in un contesto relazionale delicato e allo stesso tempo stimolante. Di fatto, considerato il nostro percorso universitario all'interno di facoltà umanistiche, quali Psicologia e Scienze dell'Educazione, il Servizio Civile si è presentato come un'occasione di formazione e di esperienza personale sul campo.

Il livello iniziale di aspettative ha trovato sin da subito una concreta realizzazione. Già nelle prime settimane bambini, ragazzi ed operatori ci hanno accolte nel loro mondo con gioia e positività, facendoci sentire parte della loro grande famiglia. L'energia dirompente dei bambini e il sognare in grande degli adolescenti hanno riempito sin dal primo giorno le nostre giornate, e in tutto ciò è stata strabiliante la loro capacità di dimostrare immediatamente fiducia nei nostri confronti. Di certo la vita comunitaria non annoia e non ci è voluto molto tempo per constatarlo: ogni istante della giornata porta con sé momenti di condivisione che generano risate e racconti, ma anche discussioni e confronti su temi molto delicati. Temi che spaziano in molteplici ambiti: le problematiche a scuola, le regole della comunità e del vivere insieme, il futuro nella società sono solo alcune tra le tante questioni che i ragazzi quotidianamente suggeriscono.

In quanto volontarie, il ruolo che assumiamo all'interno della comunità è molto flessibile: si adatta alle necessità e ai bisogni della comunità

ed è mirato a sostenere gli educatori nelle varie attività quotidiane di gestione del gruppo. Concretamente, abbiamo la possibilità di offrire ai ragazzi un aiuto tangibile nelle azioni quotidiane: la condivisione del pranzo e dei momenti di svago, l'aiuto nei compiti, l'accompagnamento alle diverse attività, il sostegno nella cura del sé sono per noi occasioni di incontro con i loro vissuti personali, che ci permettono di porci come sostegno ai loro molteplici bisogni. Le relazioni si costruiscono anche attraverso il fare insieme e in questo senso le attività della comunità si presentano quale mezzo per tessere relazioni di aiuto e di fiducia.

La flessibilità rende spesso labili i confini della nostra figura: a seconda della situazione che si viene a creare, i ragazzi possono percepirci come loro alleate o, al contrario, schierate dalla parte delle figure educative. In queste situazioni diventa per noi molto importante il confronto con le figure di riferimento del nostro progetto di Servizio Civile, per avere un aiuto nell'affrontare le nostre titubanze e perplessità. In queste occasioni abbiamo la possibilità di apprendere ricoprendo un ruolo "protetto". Ciò significa che possiamo osservare i diversi interventi educativi e fare la nostra parte se ne sentiamo il bisogno, chiedendo suggerimenti e delucidazioni. In altre parole, entriamo quotidianamente nel vivo del lavoro ricoprendo un ruolo che ci permette di imparare e sperimentarci molto più di quanto avremmo mai pensato.

L'impatto emotivo non è sempre facile da tenere sotto controllo. A volte le storie di vita che raccogliamo ci mettono a dura prova, ma allo stesso tempo ci aiutano ad interrogarci e a metterci in discussione. Spesso accade che il peso caricato in spalla è pesante da sopportare ed il rischio

è quello di non riuscire a tenere separata la sfera della vita professionale da quella della vita privata. D'altronde però il rovescio della medaglia c'è dappertutto. Nel contesto relativo a questa esperienza, in ogni caso, si tratta di un peso che vale la pena sopportare.

Ci entusiasma vedere che nonostante i diversi vissuti personali, i bambini riescano ancora a guardare con speranza al futuro e a vivere con gioia le esperienze del quotidiano. Ed è ancora più bello pensare di poter lavorare per qualcuno e rendersi conto di essere in questo posto e in questo momento perché si è deciso di spendere il proprio tempo proprio qui, con questi ragazzi. Questa strada, la strada del lavoro nel sociale, ci riempie ogni giorno di sorprese inaspettate e di grandi soddisfazioni. Scegliere il Servizio Civile non è una scelta comune dettata da una ricerca di guadagno economico, ma piuttosto un tentativo di lavorare con e per le persone.

Si tratta di una vera e propria possibilità continua di arricchimento, rivolta a chi è in grado di sapersi sempre meravigliare, al di là della consapevolezza degli ostacoli che la vita quotidianamente ci pone davanti.

Elena Cecchele,

Giulia Sernagiotto,

Mariagrazia Franco,

Serena Zoccarato,

Volontarie del Servizio Civile Nazionale

